



[Clicca qui per leggere tutti i bollettini ACOI](#)

Anno 6 numero 17  
1 maggio 2020

## COVID 19 – NEWS

[CLICCA QUI PER LEGGERE TUTTI GLI ARTICOLI "COVID-19"](#)



### TUTELA LEGALE ACOI

Tutela legale stragiudiziale e Prevenzione ACOI, senza costi aggiuntivi sulla quota associativa.

**L'EMERGENZA COVID19 TRA STATO E REGIONI E... IL PREZZO PAGATO DAI MEDICI**

Com'è stata gestita la pandemia a livello italiano? Com'è stato interpretato e ha funzionato il federalismo sanitario?

La tutela della salute è una di quelle materie cd “concorrenti”.

Le Regioni attraverso le aziende sanitarie rappresentano il livello di Governo chiamato ad assicurare in via “ordinaria” le cure e i trattamenti ai pazienti. Diversa è “l'emergenza”.

Il carattere straordinario dell'epidemia giustifica l'intervento statale e l'attivazione del sistema nazionale della Protezione Civile, chiamata non a sostituirsi ma ad indirizzare, coordinare, essere di supporto, facendosi carico di tutti quei problemi che non possono essere gestiti dalle singole Regioni, ad es. le dotazioni di protezione individuali dei medici e personale sanitario, l'allestimento di nuove strutture ospedaliere, l'apporto ulteriore di personale, l'indirizzo e organizzazione di cure domiciliari, il coordinamento tra territorio e ospedali.

Lo Stato non può non essere al corrente dei gravi tagli che condizionano l'efficienza del nostro SSN; non può non essere al corrente che la risposta all'emergenza sanitaria è fortemente condizionata dalle differenze e squilibri territoriali che caratterizzano in maniera perenne il SSN, dalle differenze tra le varie Regioni.

Non possiamo non notare alcune importanti criticità.

Sul presupposto che “l'emergenza” riguarda l'intero territorio nazionale e giustifica una gestione centralizzata e perfino la nomina di un Commissario Straordinario, le Regioni non hanno totale autonomia, le decisioni assunte a livello statale non possono infatti essere derogate dagli enti regionali e locali. Le istituzioni operanti ai diversi livelli di Governo non possono disattendere e discostarsi dalle decisioni statali. Tuttavia l'art. 117 Cost. nella riforma del 2001 e le sentenze della Corte Costituzionale hanno chiarito che la “potestà concorrente” resta basata sulla distinzione tra norme di principio e di dettaglio, nel senso che la potestà legislativa spetta alle Regioni mentre la determinazione di principi fondamentali è rimessa allo Stato.

Inoltre ai sensi dell'art. 120 Cost. di fronte a ingiustificata inerzia, manifesta incapacità ed inadeguatezza delle strutture sanitarie regionali nel garantire le necessarie cure alla popolazione, anche in caso di epidemia, l'intervento dello Stato può essere più penetrante, a carattere sostitutivo-temporaneo nella gestione dei servizi sanitari regionali.

È lecito domandarsi allora se lo Stato abbia fatto bene la sua parte. C'è chi decisamente punta il dito: costituzione violata, diritti e libertà dei cittadini violati, obblighi di informazione violati, preparazione e amministrazione delle fasi per prevenire e gestire la pandemia confusi ed inefficaci, gravi ripercussioni sull'economia. A ciò si aggiungano le criticità in merito al trattamento dei medici. Invero la nostra Costituzione non conosce alcuno “stato di emergenza” prevedendo solo lo “stato di guerra”.

Lo stato di emergenza è invero stato dichiarato unicamente dall'organo esecutivo senza alcun vaglio parlamentare in un vuoto costituzionale. Eppure il tempo nella fase preparatoria e durante la pandemia lo avrebbe consentito anzi lo imponeva.

L'utilizzo massiccio di decreti della Presidenza del Consiglio dei Ministri non è previsto in Costituzione.

All'opposto è proprio in crisi come questa che vanno salvaguardati i valori fondamentali e le limitazioni che si rendono indispensabili devono rispettare i principi di adeguatezza e proporzionalità. L'azione del Governo deve rispettare i percorsi parlamentari obbligati pur fatti salvi i poteri della Protezione Civile.

Il nostro Parlamento brilla per assenza e occorre correggere il tiro perchè gli strumenti finora utilizzati per imporre restrizioni di libertà fondamentali (di circolazione, di lavoro, di allontanamento dalla propria residenza, divieto di accesso in aree verdi, divieto di attività all'aperto, divieto di professare l'attività religiosa) ingenerano

forti dubbi di costituzionalità e rappresentano un pericoloso precedente per lo stato di diritto e per un ordine democratico.

Occorre evitare che le restrizioni dei diritti della persona possano essere in futuro sfruttati per incidere sulle libertà costituzionali arbitrariamente senza vaglio parlamentare e senza copertura costituzionale.

L'altro versante che preoccupa è quello della "leale collaborazione" prescritta come reciproco coinvolgimento istituzionale e necessario coordinamento dei livelli di Governo statale e regionale sul piano delle attività amministrative delineate da leggi essenzialmente statali. In altre parole lo Stato sembra aver preso molto e dato poco e occorre correggere il tiro.

Se è strategico e irrinunciabile un intervento unitario per produrre, fornire, acquistare rapidamente i medicinali, dispositivi medici e di protezione individuale, presidi sanitari e medico chirurgici, equipaggiamenti per il personale, apparecchiature sanitarie adeguate, costruire in tempi ridotti strutture sanitarie ospedaliere, attivare nuovi reparti e posti letto, allora lo Stato deve agire in maniera tempestiva e competente, emettere linee guida in materia di prevenzione e cura, non far mancare il coordinamento e la cooperazione alle Regioni e di conseguenza alle strutture territoriali, mettendo in pratica quella leale collaborazione con gli enti locali. I decreti del Presidente del Consiglio, come indicano i costituzionalisti, sono deboli e serve il Parlamento che è stato tenuto fuori da tutta questa procedura emergenziale. Non si può far mancare il controllo democratico previsto dalla nostra Costituzione.

Va anche rettificata l'altra anomalia costituita dalla grande confusione normativa fra ordinanze di sindaci, di governanti e decreti del Governo.

Chi può e deve deliberare cosa in questa crisi? Attualmente ai Sindaci è precluso il potere di ordinanza sui temi Coronavirus, a seguito delle misure statali e i Governatori delle Regioni che rappresentano l'autorità sanitaria regionale, possono fare ordinanze solo nelle more dei DPCM da parte del Governo.

In breve il Governo fa tutto: ma allora deve farlo bene, con gli strumenti normativi giusti e previsti nel nostro ordinamento, non creandone arbitrariamente altri e assumendosi la responsabilità del proprio operato, senza scaricarla sulle regioni ed enti locali, addirittura tentando di autoesonersi con subdoli espedienti per far passare emendamenti in tal senso nella legge di conversione del decreto. Sicuramente questi tentativi ancorchè sventati sono stati comunque deludenti ed allarmanti. Lo Stato dunque deve fare appieno la sua parte: nell'organizzare, allocare e dispiegare efficacemente le risorse necessarie ossia test, dispositivi di protezione, accesso alle terapie sul territorio e in ospedale, attrezzature mediche ecc.

E' evidente che questo non sia pienamente avvenuto né prima né durante la fase 1 e rischia di non avvenire nella fase 2 e in quelle che seguiranno. I tamponi devono essere effettuati su larga scala, al primo sintomo e a tutti i contatti dei sintomatici ma occorre anche vigilare sul territorio ai primi cenni di sintomi con le terapie domiciliari. Dovrebbe essere esteso il numero dei laboratori che possono processare, deve essere assicurato un numero sufficiente di dispositivi di protezione individuale per tutto il personale medico e sanitario sia per i medici ospedalieri che di base e per il resto della popolazione.

Il distanziamento sociale da solo non basta a scongiurare un'altra impennata di contagi né il confinamento con le correlate compressioni di diritti costituzionali e le conseguenze sulle attività economiche e culturali, sulla crescita, sulla salute fisica e mentale né può essere l'unica misura che lo Stato adotti.

Il numero degli operatori sanitari contagiati e l'angosciante elenco dei morti ci pongono interrogativi in merito alle cause, ciò che ha favorito questi contagi degli operatori sanitari e medici all'interno degli ospedali e sul territorio e come tutto questo possa aver contribuito alla diffusione dell'epidemia. Resta poi da prendere provvedimenti sull'indennizzo e risarcimento in favore dei medici contagiati e per le famiglie dei medici deceduti.

La tardiva attivazione di misure di contenimento e una generale impreparazione, i problemi strutturali negli ospedali, nei pronto soccorso, sul territorio per l'azione di prevenzione e contenimento del rischio biologico, sicuramente sono temi che oltre all'analisi comportano un'attivazione pronta e celeri rimedi.

L'ACOI si batte per la tutela dei medici su tutti questi versanti e per assicurare un vero scudo giudiziario.

Avv. Vania Cirese

Responsabile Ufficio legale ACOI

[https://www.acoi.it/site/05\\_tutela\\_legale/02\\_tutelalegale.aspx](https://www.acoi.it/site/05_tutela_legale/02_tutelalegale.aspx)



**Dona il tuo 5x1000**

*Donare il tuo 5 per mille è un gesto semplice.*

*Basta apporre nell'apposito spazio sulla dichiarazione dei redditi (MODELLO 730, MODELLO UNICO PF) la propria firma ed indicare il codice fiscale 97603780582 della Fondazione Chirurgo e Cittadino Onlus a sostegno delle attività istituzionali.*

[http://www.acoi.it/fcc02/05\\_sezione/05e.html](http://www.acoi.it/fcc02/05_sezione/05e.html)



ACOI

Viale Pasteur, 65 - 00144 Roma

tel. 06.37518937 - fax 06.37518941

segreteria@acoi.it

Orari: dal lunedì al venerdì dalle 10:00 alle 18:00

**Rispetta l'ambiente: se non ti è necessario, non stampare questa mail**

---

ACOI

*Si precisa che le informazioni contenute in questo messaggio e negli eventuali allegati sono riservate e per uso esclusivo del destinatario. Persone diverse dallo stesso non possono copiare o distribuire il messaggio a terzi. Chiunque riceva questo messaggio per errore, è pregato di distruggerlo e di informare immediatamente [customercare@softitalia.net](mailto:customercare@softitalia.net)*

**Unsubscribe - Se preferisci non ricevere più questa newsletter inoltra questo messaggio a [customercare@softitalia.net](mailto:customercare@softitalia.net) di posta elettronica scrivendo "ACOI CANCELLAMI" nella riga dell'oggetto.**